

LA MEMORIA CORTA DELL'IMPERIALISMO STRACCIONE

– 25/04/2017 Prospettiva Marxista –



L'imperialismo italiano, nel corso della sua storia, ha compiuto crimini, misfatti, atrocità. Si è macchiato di colpe spesso sottaciute, poste sotto silenzio o dimenticate.

L'ottantesimo anniversario della strage del monastero etiope di Debre Libanos non verrà ricordato con l'enfasi celebrativa di altre ricorrenze nazionali. Ma quella avvenuta nel maggio 1937 è la più grande strage di religiosi cristiani mai avvenuta in Africa, costata la vita a circa duemila persone, per lo più preti,

monaci e novizi, una strage compiuta non da intolleranti milizie islamiche ma dal viceré italiano d'Etiopia Rodolfo Graziani. L'antefatto della strage si verifica il 19 febbraio 1937, quando Graziani rimane ferito in un attentato durante una cerimonia pubblica nella capitale etiope. Sulla base delle prime informazioni, senza prove e senza attendere l'esito di indagini ufficiali, Graziani impartisce gli ordini per attuare la rappresaglia. Nella notte del 19 maggio i reparti italiani, guidati dal generale Pietro Maletti, circondarono il monastero cristiano ortodosso massacrando tutto il clero di Debre Libanos. L'impresa fu benedetta anche dalla Chiesa italiana. «*Il card. Schuster di Milano lodò l'esercito che "apre le porte di Etiopia alla Fede cattolica e alla civiltà romana"*» (*Corriere della Sera*, 7 marzo 2017).

Si tratta di un massacro dimenticato, un massacro compiuto dall'imperialismo di casa nostra, da un imperialismo, e converrebbe ricordarsene, non più buono degli altri. Da un «*imperialismo straccione*» ma non per questo meno feroce. Anzi, proprio perché straccione costretto ad essere più feroce.